

LA DIFESA

## VENETO AGRICOLTURA: ECCO COSA FACCIAMO

Ha sollevato molte reazioni l'inchiesta di Renzo Mazzaro sui costi di Veneto Agricoltura, l'agenzia regionale che la giunta si appresta a ridimensionare drasticamente. Ecco alcune delle lettere di autodifesa dei dirigenti.

### La tutela della biodiversità e il centro di Montecchio

Poiché di lavoro faccio il responsabile del Centro biodiversità vegetale e fuori foresta di Veneto Agricoltura, a Montecchio Precalcino, mi limito ad inviare alcune precisazioni, a titolo personale, in merito alle sole parti dell'articolo che riguardano la struttura presso la quale svolgo il mio lavoro.

Le informazioni che intendo portare con questa breve lettera vorrebbero colmare, in parte, le forti lacune che ho rilevato laddove si parla dei temi dei quali ho diretta competenza: in generale, comunque, considerato che ad essere svisitato dall'articolo in oggetto è il lavoro svolto con dedizione da tante persone, vorrei invitare l'estensore a visitare le strutture delle quali parla, confrontarsi con i tecnici, vedere con i propri occhi le eccellenze e le immanicabili criticità. Ne uscirebbe un quadro certo più preciso, meno sommario, meno offensivo per molti lavoratori che, come il giornalista, sono certi di svolgere al meglio il compito che è loro affidato.

Come libero cittadino veneto ed indipendentemente dal lavoro che svolgo, sono fortemente interessato alla conservazione del nostro territorio e delle sue risorse naturali, tra le quali colloco a pieno titolo e senza tema di smentite la biodiversità. L'obiettivo del Centro di Montecchio è esattamente la conservazione di una parte di questa, quella rappresentata cioè dalle specie vegetali native del nostro territorio: compito assegnato al Centro di Montecchio dalla Regione e, fino a prova contraria (pare però che negli articoli polemici le prove non siano considerate necessarie), puntualmente svolto. Tale compito non può peraltro dirsi esaurito: infatti, diversamente da quanto riportato nell'articolo, il Centro non «ha finito il compito iniziale sulle sementi e le piante autoctone». Visto che anzi la conservazione della biodiversità è divenuto negli anni uno dei più pressanti impegni internazionali, la mission del vivaio si è venuta corredando di ulteriori contenuti, in linea con gli obiettivi europei, come dimostra il fatto che molte delle iniziative in atto sono finanziate dalla Commissione Europea entro appositi programmi mirati alla biodiversità. Anche il riferimento alla vendita delle piante (che il vivaio di Veneto Agricoltura venderebbe «per continuare ad esistere») necessita di una precisazione. Premesso che qualsiasi vivaio evidentemente vende le piante per «continuare ad esistere», la scelta di porre in vendita le piantine prodotte da un vivaio pubblico, con finalità di conservazione del genotipo, è stata fatta dall'Azienda fin dall'inizio, per tutelare la biodiversità mediante il mercato e non contro questo, cosa che sarebbe avvenuta se anche qui, come succedeva in molte altre regioni d'Italia, si fosse deciso di regalare le piante, in tal modo danneggiando seriamente quanti, tra i vivaisti privati, fossero stati interessati anche alla vendita di piante forestali (cioè di giovani piante autoctone di 1-2 anni, oggetto esclusivo dell'attività commerciale del Centro di Montecchio).

Infine, mi permetta di sottolineare che, in 15 anni di lavoro, non ricordo «diffide, telefonate, parolacce» da parte di vivaisti privati telefonate sì, qualcuna, per ordinarci delle piantine. Parolacce no, lo garantisco: i vivaisti sono molto più educati di quanto il giornalista li consideri. In questi anni abbiamo partecipato ad eventi, fiere e in molte occasioni siamo stati in contatto con vivaisti senza che vi fossero particolari attriti, anzi, con alcuni di essi esiste un proficuo rapporto di lavoro: l'Azienda, peraltro, mi risulta sia sempre stata aperta alla massima collaborazione con quanti interessati, nell'ambito del proprio lavoro, pubblico o privato che sia, alla conservazione del patrimonio di diversità biologica rappresentato dalle specie vegetali autoctone.

Roberto Fiorentini

### Il nostro ente non è pieno di sedi amministrative

Intervenire per precisare alcuni dei contenuti di un articolo pubblicato dal suo giornale, quello riportato sopra dal titolo «Veneto Agricoltura, pozzo senza fondo» di domenica 14 agosto, non è cosa piacevole. Non lo è per me che scrivo, e credo neanche per lei che legge. Vorrei farlo inoltre con rispetto verso le prerogative professionali sia del redattore che del giornale.



La sede di Veneto Agricoltura a Legnaro. L'agenzia sarà fortemente ridimensionata per volontà della Regione

All'interno di Veneto Agricoltura mi interessano di questioni «amministrative», sono il dirigente del Settore finanziario e ragioneria. Segnalo quindi le, chiamiamole incongruenze, di quanto scritto, relativamente alle questioni che conosco meglio.

Nell'articolo anzitutto si cita che «L'ente è pieno di sedi amministrative»: invito tutti perciò a visitare l'unica sede amministrativa (e legale) dell'azienda, sita in viale dell'Università 14 a Legnaro. Forse l'autore ha confuso le sedi amministrative con gli impiegati amministrativi (?) presenti nelle sedi operative del territorio regionale.

Ma il giornalista ha mai letto la legge regionale n. 37 del 1997 istitutiva di Veneto Agricoltura? Se sì, ha certo riflettuto sul fatto che un tale ente a fronte dell'assegnazione regionale per il funzionamento (gli oltre 13 milioni di euro citati), l'anno scorso ha attratto altre risorse per oltre 15 milioni di euro? Quale altro ente pubblico, che non applichi prelievi forzosi ai cittadini, riesce a ottenere tali risultati, classificati nell'articolo come «poco o nulla»?

Elia Borella

### Il settore attività forestali si prende cura dei boschi

In questi tempi di «lacrime e sangue» è facile, per trovare ampio consenso, sparare sui «costi della politica» e sul relativo corollario, tra cui i cosiddetti «Enti inutili». Ma quando le notizie fornite, così come avvenute nell'articolo del 14 agosto, «Veneto Agricoltura, pozzo senza fondo», sono così palesemente false, da cittadina e da lavoratrice dipendente della suddetta azienda mi sento offesa e in dovere di ribattere.

Mi limito, tra le tante assurdità contenute nell'articolo, a puntualizzare alcuni aspetti che mi riguardano da vicino, in qualità di dirigente del Settore attività forestali, laddove si citano le foreste di Giazza e del Cansiglio: si tratta di territori appartenenti al patrimonio forestale regionale che insieme ad altre foreste sparse per la Regione hanno una secolare tradizione di gestione pubblica, prima del Corpo forestale dello Stato e poi dell'Azienda regionale delle Foreste. In base alla legge istitutiva di Veneto Agricoltura, la Regione ha affidato il proprio «demanio» forestale, con le Riserve naturali ed i vivaisti, in gestione all'azienda. Non sussistono sovrapposizioni di competenze con Parchi o Comunità montane, con i quali pure sussistono ottimi rapporti sia istituzionali che personali, in quanto Veneto Agricoltura, per conto del proprietario Regione Veneto, cura direttamente la gestione dei beni, costituiti da foreste, prati, pascoli ma anche fabbricati e altri immobili. Le molteplici attività svolte dall'Azienda attraverso i centri dislocati sul territorio sono certificate (PEFC. Gestione forestale sostenibile e ISO 14.001 - Sistema gestione ambientale) e il personale lavora con dedizione e passione, pur nelle difficoltà di un periodo di gravi ristrettezze economiche, impegnandosi nella ricerca di finanziamenti esterni in modo da massimizzare le risorse disponibili, nella consapevolezza dell'importanza e della vitalità del patrimonio affidato in gestione, sia dal punto di vista della tutela della biodiversità e degli ambienti che sotto il profilo socia-

le ed economico, per le ricadute nei territori limitrofi delle azioni svolte, in termini di occupazione e di lavori.

Proprio in questi giorni migliaia di cittadini, che per le loro vacanze hanno scelto meta nella natura, beneficiano, spesso ignari, della silenziosa azione svolta da Veneto Agricoltura nelle Foreste regionali e nei territori in gestione, godendo delle passeggiate lungo i sentieri, dei percorsi in mountain bike lungo le strade, delle aree pic-nic e dei boschi curati.

Da ultimo vorrei sottolineare che l'azienda ha sempre chiuso correttamente i propri bilanci, rispettando vincoli finanziari e normativi e tenendo un comportamento virtuoso, proprio grazie al proprio comparto amministrativo, efficiente e capace.

Paola Berto  
dirigente Settore Attività Forestali

### L'orgoglio del nostro lavoro è tutto sul nostro sito

Il contenuto dell'articolo mi ha sorpreso ed offeso per vari motivi. Sorpreso perché più volte ho avuto l'occasione di incontrare personalmente il giornalista durante «giornate aperte» e visite tecniche da noi organizzate presso nostre sedi operative per presentare ai media alcune nostre specifiche iniziative e non posso quindi pensare che il giornalista abbia scritto l'articolo senza sapere di chi e di cosa sta parlando. Sorpreso perché posso dire con tranquillità che nessuna delle informazioni che, a detta dell'autore, verrebbero da «una fonte interna che la sa lunga», corrispondono alla realtà; esse disegnano uno strano «bestiario» che, come nel caso di quelli medievali, esiste solo nella fantasia creativa di chi le descrive. Offeso perché come lavoratore dipendente, per di più con precise responsabilità sui centri, aziende, foreste citate, mi sento personalmente ed ingiustamente colpito, assieme ai tanti validi colleghi che quotidianamente portano avanti con capacità e passione il loro lavoro, convinti di operare nell'interesse della nostra comunità.

Particolarmente scorretto è il modo in cui vengono descritte le aziende agricole di Veneto Agricoltura. Basta visitarne solo una per rendersi conto di come in esse, oltre a perseguire un obiettivo economico (sono in attivo e danno risorse nette all'Ente), si svolga un fondamentale lavoro di ricerca e trasferimento dell'innovazione, apprezzato dalle migliaia di imprenditori agricoli che annualmente visitano le nostre prove.

Vada sul nostro sito [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) e si scarichi i fascicoli, aggiornati annualmente, dove vengono presentate, secondo il protocollo «Azienda aperta - Protocolli aperti», le tante iniziative di ricerca in atto.

Con orgoglio posso dirle che oggi non un metro quadrato delle centinaia di ettari delle nostre aziende non produce risultati che in tempo reale vengono trasferiti alle imprese agricole della nostra regione (ad esempio attraverso il settimanale «Bollettino colture erbacee», sempre scaricabile dal nostro sito). Solo per citarne un esempio si informi su chi in Italia si occupa del problema dell'impatto della concia del seme di mais (con conseguente moria diffusa delle api) o di chi sta sperimentando percorsi a basso input di energia,

mezzi chimici, acqua? La citata Azienda Diana («è inutilizzabile, ma resta in carico») ospita, tra l'altro, il più importante sito sperimentale italiano in cui si studia l'utilizzo di sistemi forestali per la depurazione delle acque (sito finanziato dal progetto europeo «Nicolas»); la stessa azienda ospita un complesso sistema le fasce di mitigazione del Passante di Mestre, oggi imitato in tutta la regione in occasione della costruzione delle nuove grandi opere viarie autostradali. L'azienda di Vallevicchia («è un laccio al collo definitivo») è perfettamente coltivata in ogni suo comparto produttivo (non certo per allevare tori!), ed è visitata in continuazione da delegazioni provenienti da tutta Italia per prendere visione della mirabile convivenza che, in oltre 10 anni di continui lavori di miglioramento ambientale e produttivo, si è ottenuta tra aspetti produttivi, ambientali e turistici. La frase che però mi ha più colpito dell'articolo è la seguente: «Per darsi un ruolo Veneto Agricoltura si è buttata sulla ricerca»: e cosa dovrebbe altro fare un Ente la cui Mission è anche quella della ricerca e del trasferimento dell'innovazione alle imprese ed al territorio? Pare quasi che fare il proprio dovere sia una colpa! La ricerca che noi svolgiamo ovviamente è «applicata», svolta sempre in stretta collaborazione con università e centri di ricerca italiani e stranieri.

Infine, voglio precisare che la nostra attività è svolta tutta in stretto raccordo con le Organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) i cui presidenti regionali siedono nel nostro Comitato tecnico-scientifico che annualmente valuta e valida il nostro Programma di attività.

Giustino Mezzalana  
direttore della Sezione «Ricerca e Gestioni Agro-Forestali» di Veneto Agricoltura

### I centri ippici di Pellestrina e l'allevamento dei tori

Ci sta che in un momento in cui lo Stato, e quindi le Regioni e le autonomie locali, sono in grandissima fibrillazione, impegnati allo spasimo per tamponare gli effetti della più grave crisi economica dal secondo dopoguerra, un giornalista «non allineato» spari ad zero sulla pubblica amministrazione e soprattutto sugli enti, rei di contribuire a quel «buco» cui è veramente difficile porre un tappo.

Ma sarebbe bastata una rapida consultazione del sito [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) od una telefonata al capo ufficio stampa, per scoprire ad esempio che all'azienda Sasse Rami di Ceregnano non si allevano più tori da dieci anni, oppure che i citati Centri ippici di Pellestrina e Bonello non si occupano della salubrità dei pesci (competenza di altre autorità) ma sono operativi, il primo come schiudatoio e l'altro come preingrosso del seme di vongola che viene poi distribuito, in accordo con le organizzazioni dei produttori, alle cooperative di molluscoltori della laguna veneziana e delle valli del Delta del Po, cercando così di alleviare al problema sempre più grave della riduzione del seme naturale: una delle principali cause della crisi del comparto.

Valdastico non c'è un custode ma è attivo il Centro genetico e di allevamento della trota marmorata, specie che era quasi scomparsa e che ora viene utilizzata per il ripopolamento delle aste fluviali - dall'Adige al Livenza - su incarico della Regione ed in coordinamento con le amministrazioni provinciali, che hanno funzioni di vigilanza. Che all'Istituto di Thiene, la «... funzione di controllo sui formaggi...», pur apprezzata dai consorzi, è rimasta un'attività residuale che si somma ad una serie di iniziative di controllo, di ricerca e sviluppo che si estendono alle principali filiere di produzione dell'agroalimentare che fanno dell'Istituto un riferimento nazionale.

Per sapere che tutte le informazioni lanciate in questi giorni dai media veneti e nazionali sulla vendemmia anticipata in Veneto ed in Italia, piuttosto che sull'agroalimentare veneto in crescita e che assorbe lavoro, o sulla crisi del comparto della vongola di mare del mese precedente, sono frutto dell'operatività rispettivamente dell'Osservatorio sull'agroalimentare di Legnaro e dell'Osservatorio della pesca e dell'acquacoltura di Chioggia, afferenti alla sezione di Veneto Agricoltura da me diretta. E così per l'operatività di altri settori e centri dell'Azienda. Ora, si può dire che il Veneto non si può più permettere alcune eccellenze, ma non che le risorse finanziarie assegnate a Veneto Agricoltura, vengano dissipate.

Luigino Disegna  
direttore della Sezione Innovazione e Sviluppo